

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

420^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 3 APRILE 1975

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deliberazioni su domande:

PRESIDENTE	Pag. 19913 e <i>passim</i>
BETTIOL	19913 e <i>passim</i>
BROSIO	19917
PETRELLA	19914, 19916
Proroga del termine per la presentazione delle Relazioni sui Doc. IV, nn. 130, 131, 132:	
PRESIDENTE	19913
BETTIOL	19913

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Modifiche, integrazioni e variazione 1990, 19919

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazione concernente la gestione finanziaria di ente 19900

DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione	19899, 19919
Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente	19899

Deferimento a Commissioni permanenti riunite in sede referente	Pag. 19899
Presentazione	19901
Richiesta di dichiarazione d'urgenza per il disegno di legge n. 2025:	
PRESIDENTE	19901
SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>	19901
Trasmissione dalla Camera dei deputati	19919

Discussione e approvazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1975, n. 63, concernente i termini per lo svolgimento delle elezioni regionali, provinciali e comunali e per l'effettuazione delle operazioni relative alla iscrizione nelle liste elettorali dei cittadini che abbiano compiuto o compiranno il 18° anno di età entro il 31 dicembre 1975, disposte dall'articolo 20 della legge 8 marzo 1975, n. 39, nonchè le modalità per la presentazione delle candidature » (2016) (*Relazione orale*):

PRESIDENTE	19901 e <i>passim</i>
DE MATTEIS	19910
GUI, <i>Ministro dell'interno</i>	19904
LANFRÈ	19904

420ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 APRILE 1975

LEPRE, <i>relatore</i>	Pag. 19901
PETRELLA	19911
VALITUTTI	19906

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITA' PARLAMENTARI

Rinvio della discussione di relazioni su casi di incompatibilità con il mandato parlamentare (*Doc. III, nn. 1, 2, 3*):

PRESIDENTE	19913
BETTIOL	19913

INCHIESTE PARLAMENTARI

Per la discussione del *Doc. XII, n. 1*:

PRESIDENTE	Pag. 19918
DAL CANTON Maria Pia	19918

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	19919, 19920
--------------------	--------------

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazione	19900
------------------------	-------

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI

P R E S I D E N T E. La seduta è aperta (ore 17).

Si dà lettura del processo verbale.

R I C C I, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

P R E S I D E N T E. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Annuncio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio da un lato, e la Repubblica di Finlandia dall'altro, con Allegato, Protocolli e Atto finale, firmato a Bruxelles il 5 ottobre 1973 » (2020);

« Integrazione del finanziamento per la costruzione di edifici scolastici in Buenos Aires e in Addis Abeba » (2021);

« Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica italiana e la Repubblica libanese, effettuato in Roma il 18 giugno-4 agosto 1973, aggiuntivo alla Convenzione per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, firmata a Beirut il 9 giugno 1966 » (2022);

« Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica italiana e la

Repubblica federale di Germania relativo al riconoscimento delle scuole tedesche in Italia, con Memorandum, effettuato a Roma il 2 aprile 1974 » (2023);

« Partecipazione italiana alla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea » (2024).

Annuncio di deferimento di disegno di legge a Commissioni permanenti riunite in sede referente

P R E S I D E N T E. Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) *e 8ª* (Lavori pubblici, comunicazioni):

Deputati PICCOLI ed altri. — « Nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva » (2015), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª e della 7ª Commissione.

Annuncio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E. Il disegno di legge: Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. — « Provvedimenti a favore della Regione Friuli-Venezia Giulia » (341), già assegnato in sede referente alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali), è stato deferito alla Commissione stessa in sede deliberante, al fine di consentire che venga esaminato congiuntamente al disegno di legge n. 1937.

Annunzio di trasmissione di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti, a norma dell'articolo 100 della Costituzione e dei regi decreti 9

aprile 1939, n. 720 e 30 marzo 1942, n. 442, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di ottica per gli esercizi 1970, 1971 e 1972 (*Documento XV*, n. 62).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Integrazione al programma dei lavori dell'Assemblea per i mesi di aprile e maggio 1975

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato, ha adottato all'unanimità — a sensi dell'articolo 54 del Regolamento — la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile e maggio 1975, comunicato all'Assemblea nella seduta del 13 marzo 1975:

— Disegno di legge n. 2015. — Nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva (*approvato dalla Camera dei deputati*)

Non facendosi osservazioni, la suddetta integrazione al programma si considera definitiva ai sensi del secondo comma del succitato articolo 54.

Modifiche e integrazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea per la settimana dall'8 all'11 aprile 1975

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, nel corso della stessa riunione, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento — alcune modifiche ed integrazioni al calendario dei lavori della prossima settimana che, pertanto, risulta formulato come segue:

Martedì	8 aprile (<i>antimeridiana</i>)	} — Disegno di legge n. 1543. — Riforma del sistema elettorale per il Consiglio superiore della Magistratura.
»	» » (<i>pomeridiana</i>)	
Mercoledì	9 aprile (<i>antimeridiana</i>)	
»	» » (<i>pomeridiana</i>)	
Giovedì	10 aprile (<i>antimeridiana</i>) (*)	
»	» » (<i>pomeridiana</i>)	
Venerdì	11 aprile (<i>antimeridiana</i>)	
»	» » (<i>pomeridiana</i>)	
		— Disegni di legge nn. 288, 377, 426, 684 e 1573. — Modifiche all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato.
		— Disegno di legge n. 1913. — Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>).

(*) *All'inizio* della seduta antimeridiana di giovedì 10 saranno discusse le relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sull'incompatibilità con il mandato parlamentare delle cariche ricoperte dai senatori Rosa, Ligios e Salerno (*Doc. III*, nn. 1, 2 e 3).

N. B. — In una delle sedute sopra indicate saranno svolte le interrogazioni concernenti il problema della esportazione dei vini italiani.

Ai sensi del succitato articolo 55 del Regolamento, il predetto calendario sarà distribuito.

Presentazione di disegni di legge e richiesta di dichiarazione d'urgenza per il disegno di legge n. 2025

SARTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Signor Presidente, ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge: « Modifiche alla legge 4 novembre 1965, n. 1213, concernente provvedimenti a favore della cinematografia » (2025); e: « Adeguamento del fondo per la concessione di contributi straordinari agli esercenti dei circhi equestri dello spettacolo viaggiante » (2026).

Per il primo di questi due disegni di legge, chiedo che sia dichiarata l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro del turismo e dello spettacolo della presentazione dei predetti disegni di legge. La discussione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza per il disegno di legge n. 2025 sarà messa all'ordine del giorno della seduta antimeridiana di martedì prossimo.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1975, n. 63, concernente i termini per lo svolgimento delle elezioni regionali, provinciali e comunali e per l'effettuazione delle operazioni relative alla iscrizione nelle liste elettorali dei cittadini che abbiano compiuto o compiranno il 18° anno di età entro il 31 dicembre 1975, disposte dall'ar-

ticolo 20 della legge 8 marzo 1975, n. 39, nonché le modalità per la presentazione delle candidature » (2016) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1975, n. 63, concernente i termini per lo svolgimento delle elezioni regionali, provinciali e comunali e per l'effettuazione delle operazioni relative alla iscrizione nelle liste elettorali dei cittadini che abbiano compiuto o compiranno il 18° anno di età entro il 31 dicembre 1975, disposte dall'articolo 20 della legge 8 marzo 1975, n. 39, nonché le modalità per la presentazione delle candidature », per il quale il Senato ha autorizzato la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

LEPRE, *relatore*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, brevemente per esporre le finalità del provvedimento, che vuole ampliare i termini previsti dalla vigente legge elettorale e dalla legge 8 marzo 1975, n. 39, quella della maggiore età, con conseguente diritto di voto per i giovani che hanno conseguito questa età, e per illustrare queste modifiche alla legge elettorale. Anzitutto c'è una modifica all'articolo 20 della legge 8 marzo 1975, n. 39, che riguarda l'iscrizione nelle liste elettorali, che possono essere completate, secondo la proposta, anche oltre la data di affissione del manifesto con cui si dà notizia della convocazione dei comizi. E ciò nella considerazione, dice esattamente la relazione, che non sarebbe stato possibile contenere entro la data della suddetta affissione il procedimento della revisione straordinaria delle liste elettorali, calcolato, sia pure in termini ristretti, in 63

giorni decorrenti dalla data di entrata in vigore della legge che ha esteso il diritto di voto ai diciottenni. E per esplicitare conseguentemente — come dice la relazione e io mi attengo ad essa — i motivi di questa innovazione che hanno carattere di straordinarietà, cioè sono limitati a questa consultazione elettorale, poichè ci preoccupiamo di dare ai giovani il diritto di voto riconosciuto da una legge dello Stato. Conseguentemente è stato disposto anche lo spostamento del termine previsto dall'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, per consentire l'effettuazione delle variazioni di cui ai punti 2, 3 e 4 del citato articolo 32 (perdita della cittadinanza, perdita del diritto elettorale, trasferimento di residenza) nei confronti di tale categoria di cittadini.

Vi è poi la modifica dell'articolo 33 del decreto citato, per cui le operazioni relative alle cancellazioni dalle liste dei cittadini che non avranno compiuto il diciottesimo anno di età entro il primo giorno della votazione vengono effettuate dopo il compimento delle operazioni di cui sopra.

Vi è poi un altro problema sempre collegato: per le candidature alle elezioni comunali e provinciali la legge opera automaticamente, cioè non vi è bisogno di una normativa particolare. Infatti la legge comunale e provinciale vigente dice che possono essere candidati alle elezioni comunali e provinciali tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali; per le regioni invece c'è un altro problema, cioè che il termine di ventuno anni è recepito da vari statuti regionali per cui occorre una legge costituzionale che regolamenti il problema dell'elettorato passivo. La norma costituzionale, che prevede termini più lunghi, deve regolamentare sia l'elettorato attivo sia l'elettorato passivo per la Camera e per il Senato. Fermo restando il venticinquesimo giorno (qui c'è un altro aspetto che riguarda sempre i candidati alle elezioni comunali e provinciali) come termine ultimo per la presentazione delle liste e delle candidature uninominali (quelle del consiglio provinciale), è data la facoltà di presentare successivamente, non oltre la

data di scadenza del termine indicato dall'articolo 4 e dall'articolo 12 della legge 10 settembre 1960, n. 962, i certificati di iscrizione nelle liste elettorali. Si è voluto cioè facilitare anche sotto questo profilo la possibilità, ai cittadini che hanno raggiunto il diciottesimo anno di età, della presentazione idonea quali candidati alle elezioni comunali e provinciali.

Poi vi è l'articolo 1 del provvedimento in esame che ritengo una norma transitoria anche se tutta la legge in un certo senso ha un carattere di eccezionalità, cioè è limitata a questo particolare momento. La preoccupazione del Governo è quella di garantire la possibilità di essere candidati e di essere eletti in adempimento alla legge 8 marzo 1975, n. 39, che è quella che dice (come norma transitoria, articolo 1, e sotto un certo aspetto può essere vista come una norma di sanatoria) che le elezioni per la rinnovazione dei consigli regionali, provinciali e comunali che scadono per compiuto quinquennio di carica il 7 giugno 1975 possono aver luogo non oltre la seconda domenica successiva alla predetta data, anche perchè la legge prevedeva la scadenza dei consigli regionali in particolare per il 7 giugno, data in cui scade il quinquennio, mentre l'8 giugno erano già prefissate le elezioni. Questo per coprire in un certo senso — se ho ben avvertito la sensibilità dei proponenti — un vuoto che potrebbe verificarsi tra scadenza naturale dei consigli regionali ed effettiva possibilità di fare le elezioni entro quei termini.

La legge ha dei criteri di eccezionalità. Ho sentito ieri in Commissione dal senatore Valitutti...

V A L I T U T T I. E lo sentirà anche oggi.

T E S A U R O. *Repetita iuvant.*

L E P R E, *relatore.* Appunto. Dicevo che ho sentito il senatore Valitutti fare delle osservazioni circa i requisiti dell'urgenza che motivano questo disegno di legge. Io dico che il Governo era obbligato, in ossequio

ad un legge dello Stato, a dare il diritto di voto e di eleggibilità ai cittadini che hanno raggiunto la maggiore età perchè, indipendentemente dagli impedimenti elettorali, una volta pubblicata — e mi pare che sia accaduto il 10 marzo — sulla *Gazzetta Ufficiale* questa legge che era immediatamente operante, i cittadini italiani dai 18 anni in su avevano il diritto di partecipare al voto. Quindi ha fatto bene il Governo e noi riconosciamo che l'aver impostato il problema attraverso un decreto-legge consente l'attuazione pratica di una legge dello Stato.

Direi che i motivi dell'urgenza ci sono soprattutto nel dovere del Governo, oltre che del Parlamento, di dare pratica attuazione alla legge dello Stato, tenuto anche conto che se il 15 giugno le elezioni regionali, comunali e provinciali venissero celebrate senza la partecipazione dei diciottenni, potrebbero sorgere dei dubbi sotto il profilo costituzionale sulla piena validità delle elezioni medesime eseguite sacrificando dei cittadini che alla data del 10 marzo avevano già acquisito il diritto a votare. C'è pertanto anche questa preoccupazione che legittima il provvedimento del Ministero dell'interno e che dimostra in questo caso la sensibilità del ministro Gui.

V A L I T U T T I. Ma sarebbero bastate le norme vigenti.

L E P R E, *relatore*. Del resto, penso che il problema non si esaurisce qui, quando si parla dei giovani. Non possiamo infatti pensare di aver risolto i problemi dei giovani dando loro il diritto al voto e ad essere eletti, perchè la questione è molto più grossa. Per risolverla dobbiamo anzitutto cercare di assicurare il posto di lavoro in patria ai nostri giovani. A questo proposito ricordo un intervento, che pure non condividevo nella sua interezza, del senatore Valitutti, allora Sottosegretario alla pubblica istruzione, proprio laddove diceva (ecco come si può dissentire su un problema e trovarsi poi parzialmente consenzienti su un altro aspetto, preoccupati soprattutto di mandare avanti i contenuti reali, di affrontare i pro-

blemi della crescita armonica della nostra società) che bisognava riflettere — e credo che bisogna riflettere ancora — sul problema dell'università e sul fatto che l'offerta di posti di lavoro che viene dalle università non è perfettamente adeguata alla domanda di posti di lavoro che viene dalla società attuale e dalla nostra organizzazione.

Mi sembra che questo sia un discorso valido. Il senatore Valitutti citava esperienze anche di paesi comunisti e di altri paesi sotto questa prospettiva. Diciamo che il problema della crescita culturale dei giovani va portato avanti come esigenza di estensione della cultura, come possibilità di utilizzazione delle intelligenze migliori; c'è anche questa preoccupazione.

In sede di Commissione difesa, raccogliendo alcune proposte che vengono un po' da tutti i Gruppi, stiamo risolvendo il problema dell'anticipazione del servizio militare e della riduzione ad un anno della leva. Anche questo è un problema che si pone e rispetto a certe esigenze dello Stato e rispetto soprattutto alle esigenze della gioventù che sente la necessità di inserirsi immediatamente nei posti di lavoro e di rimanere a vivere nella nostra comunità, nella nostra patria, se così si vuol dire, proprio per accentuare la crescita civile che viene dal ricco apporto giovanile. Sotto questo profilo direi che il discorso non l'abbiamo risolto nè con la legge elettorale che stiamo esaminando nè con quella relativa alla riduzione del servizio di leva e alla sua anticipazione.

Vi è necessità di una vera politica, che deve essere l'impegno del Parlamento e alla quale invitiamo i giovani elettori e amministratori che entreranno nella gestione degli enti locali e nella vita comunitaria del nostro paese: in sostanza, il senso di questa nostra battaglia (oggi si definiscono tutte battaglie) è di far sì che effettivamente ciò che andiamo a prospettare abbia una validità soprattutto per permettere ai giovani di vivere nel nostro paese, di lavorare vicino a casa. Mi sembra che questo sia il messaggio e lo impegno volto soprattutto a far sì che questi giovani restando fra noi costituiscano, come ho detto in varie relazioni, il volano dinami-

co di una società che vuole progredire. I giovani ripetono, nella prospettiva di un paese che si evolve, il messaggio della Resistenza che è quello di guerra a tutti i fascismi e soprattutto quello di riaffermare la volontà, la serietà e l'impegno di un paese civile a mandare avanti in senso unitario tutti i problemi di crescita della nostra comunità.

P R E S I D E N T E. Poichè non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'interno.

G U I, Ministro dell'interno. Ho assai poco da dire dopo che il relatore ha esposto esaurientemente la finalità di questo decreto-legge, che è anzitutto quella di rendere possibile l'espletamento delle elezioni in una data sia pure di poco successiva alla scadenza del 7 giugno. Altre volte questo problema è stato risolto con un dibattito e un voto del Parlamento, quando lo spostamento era di lieve entità. In questa circostanza ciò non sarebbe stato possibile perchè per predisporre tutte le operazioni straordinarie occorre avere la certezza per quanto riguarda la data. Anche per questo il Consiglio dei ministri ha ritenuto di dover introdurre il primo articolo nel decreto-legge.

Il secondo invece rende possibile la sovrapposizione dei due periodi, quello della revisione straordinaria delle liste e quello della campagna elettorale; sovrapposizione che normalmente è esclusa dalla legge e che non sarebbe stato necessario disporre se la legge che ha accordato il voto ai diciottenni fosse stata approvata da entrambi i rami del Parlamento nel tempo opportuno. Il Senato l'aveva approvata entro un limite di tempo tale da non rendere necessaria la sovrapposizione; c'è stato però qualche ritardo nell'altro ramo del Parlamento, per cui essa si è resa indispensabile.

Infine, poichè non era stato sufficientemente considerato il problema dell'elettorato passivo in relazione ai tempi necessari prima per la revisione delle liste e poi per la presentazione delle candidature, l'articolo 3 risolve il problema con un accorgimento

che non altera il sistema ma che comunque è straordinario. Il decreto-legge — e ringrazio il relatore per il riconoscimento — dimostra la cura con cui il Governo, assecondando la volontà unanime del Parlamento, ha sempre seguito la soluzione del problema del diritto di voto ai diciottenni. Sia qui in Senato che alla Camera, ho già avuto occasione di esporre le ragioni per cui il Governo era favorevole, e penso di essere esentato dal ripeterle ora. Voglio solo ribadire — anche per rispondere a critiche ingiuste e del tutto infondate apparse sulla stampa — che il Governo è stato invece sempre premuroso ed attento nell'assecondare la volontà del Parlamento su questo punto. La presentazione di questo decreto-legge, che risolve alcuni problemi pratici altrimenti non risolvibili, ne è ulteriore testimonianza.

Penso che il Senato vorrà onorarlo della sua approvazione.

P R E S I D E N T E. Passiamo ora all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

R I C C I, Segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 28 marzo 1975, n. 63, concernente i termini per lo svolgimento delle elezioni regionali, provinciali e comunali e per l'effettuazione delle operazioni relative all'iscrizione nelle liste elettorali dei cittadini che abbiano compiuto o compiranno il 18° anno di età entro il 31 dicembre 1975, disposte dall'articolo 20 della legge 8 marzo 1975, n. 39, nonché le modalità per la presentazione delle candidature.

P R E S I D E N T E. Poichè non vi sono emendamenti, passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Lanfrè. Ne ha facoltà.

L A N F R È. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, brevissimamente per annunciare, così come del resto è già avvenuto in Commissione, il voto favo-

revole del Movimento sociale italiano-Destra nazionale al provvedimento da noi ritenuto, più che opportuno, necessitato, come del resto è stato già sottolineato dal relatore, senatore Lepre.

Mai come in questa occasione si può dire ricorrono gli estremi fissati dalla Costituzione della necessità ed urgenza. Questo per quanto riguarda i termini giuridici e costituzionali. In termini politici, sarebbe stata veramente una beffa che il Parlamento avesse approvato, come ha fatto, il raggiungimento della maggiore età ai diciottenni e poi li avesse alla prima occasione privati dell'esercizio di uno dei principali diritti inerenti allo *status* del cittadino maggiorenne, quello di esercitare il diritto al voto e di essere anche candidato cioè di esercitare il diritto all'elettorato passivo.

A parere nostro, il provvedimento ha poi un'importanza notevole anche in prospettiva. Riteniamo infatti che, allorché i diciottenni potranno attivamente partecipare alla gestione della cosa pubblica nei comuni e nelle provincie, si darà un colpo di scure alla base della contestazione perchè, una volta che i soggetti vengono direttamente, politicamente, moralmente e socialmente responsabilizzati nella discussione e nella gestione degli enti locali, nel caso specifico comuni e provincie (e ci auguriamo domani anche le regioni), si elimina uno dei motivi fondamentali della contestazione irragionevole e irrazionale che purtroppo sta scuotendo il paese da qualche anno a questa parte. Ovviamente, come del resto ha già osservato il relatore, questo provvedimento non può essere considerato a se stante nè una politica giovanile può essere esaurita soltanto attraverso questi provvedimenti parziali. Dobbiamo con rammarico constatare come dal 1945 ad oggi sia effettivamente mancata una politica giovanile da parte di tutti i governi che si sono succeduti al reggimento della cosa pubblica, e la comunità nazionale ne sta scontando le conseguenze.

C'era stato un timido accenno allorché fu costituito un ministero per gli affari giovanili; tale ministero peraltro è rimasto inoperante, senza determinazione di funzio-

ni e di contenuto e poi è scomparso così come era sorto, senza lasciare nessuna traccia della sua effimera esistenza.

Da questo banco ci auguriamo che da questo o dai successivi governi venga imposta una politica giovanile, quale che possa essere la composizione dei governi medesimi. Infatti non si può sperare di risolvere i problemi immanenti della comunità nazionale se non si tiene lo sguardo rivolto al futuro. Da trent'anni a questa parte invece — e le conseguenze deleterie lo stanno a dimostrare — la nuova democrazia ha avuto il difetto di guardare troppo al passato e niente affatto all'avvenire. Speriamo che ciò abbia termine e che si consideri che una nazione va guardata nel suo fluire, nel suo divenire, nel suo futuro e quindi bisogna rivolgersi soprattutto alle giovani coscienze, alle giovani generazioni per affidare loro un patrimonio svincolato da odi, da divisioni, da motivi di attrito e dissapore.

È questo l'augurio sincero che noi facciamo, che speriamo venga recepito dalla maggioranza governativa.

Il senatore Valitutti parlerà dopo di me; io non mi permetto di polemizzare con lui se non riferendomi a ciò che ha detto in Commissione (come del resto ha fatto il senatore Lepre), cioè ai motivi da lui addotti circa l'assenza dei presupposti fissati dalla Costituzione per l'emanazione di questo provvedimento. Mi pare che i motivi addotti dal senatore Valitutti non abbiano ragione di essere in quanto nell'imminenza delle elezioni non si poteva far altro che ricorrere a un decreto-legge. Io credo invece — è bene non nascondersi dietro un dito — che il Partito liberale abbia delle preoccupazioni di carattere politico...

V A L I T U T T I. Assolutamente no.

L A N F R È. ...avviato com'è verso il tramonto e che non spero nulla dalle generazioni future essendo ancorato a un elettorato legato al passato. Probabilmente quindi questo provvedimento non può piacergli. Ma non è così per i partiti che guardano fiduciosi all'avvenire.

V A L I T U T T I. Noi guarderemmo al passato e voi all'avvenire!

L A N F R È. Noi siamo più che convinti della bontà di questo provvedimento e pertanto ribadisco, a nome del mio Gruppo, il nostro voto favorevole.

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Valitutti. Approfito della circostanza per formulare, a nome mio e dell'Assemblea, i più fervidi auguri di pronto ristabilimento al senatore Valitutti dopo l'incidente di cui è stato vittima.

V A L I T U T T I. Le sono molto grato, signor Presidente.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare, senatore Valitutti.

V A L I T U T T I. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, quando alcune settimane fa ebbi occasione di parlare in quest'Aula per il Gruppo liberale sia sul disegno di legge per l'anticipazione della maggiore età a 18 anni che sul disegno di legge a carattere costituzionale, già approvato nell'altro ramo del Parlamento, che concedeva il diritto di voto ai diciottenni indipendentemente dalla maggiore età, e perciò anche nell'ipotesi in cui fossero rimasti giuridicamente minorenni, e dettava nuove norme per l'età richiesta per l'eleggibilità al Senato, alla Camera e nei consigli regionali e per l'età richiesta per l'elettorato attivo per il Senato, dissi che sarebbe stato illogico, se non aberrante, non dare nelle nostre valutazioni e decisioni la precedenza al disegno di legge ordinario per l'anticipazione della maggiore età, non solo e non tanto perchè anticipando la maggiore età a 18 anni si conferiva con ciò stesso il diritto di voto ai diciottenni ai sensi dell'articolo 48 della nostra Costituzione, quanto e soprattutto perchè il riconoscimento della capacità politica ha per necessario presupposto il sussistere del requisito della piena capacità di diritto civile. Ovviamente non si possono a-

bilitare politicamente soggetti mantenuti, sia pure parzialmente, inabili sul piano del diritto civile per l'ovvia ragione che per occuparsi degli affari comuni e pubblici occorrono una maturità e una capacità non inferiori ma quanto meno uguali a quelle ritenute necessarie per occuparsi dei propri affari privati. Precisai che gli affari comuni sono ridotti a *divertissement* da quanti ritengono che se ne possano occupare, con pubblico giovamento, soggetti riconosciuti e mantenuti civilmente minorenni.

Ciò premesso, aggiunsi che l'anticipazione della maggiore età a 18 anni era ormai maturata, sul terreno del diritto pubblico e civile europeo, come il frutto non solo della azione degli istituti educativi apprestati per i giovani, ma dello stesso tipo di organizzazione e di funzionamento della società del nostro tempo.

Manifestai perciò il pieno consenso del nostro Gruppo alla legge anticipatrice della maggiore età, suggerendo che il suo *iter* non fosse nè ritardato nè complicato dalla contestuale discussione del disegno di legge costituzionale e che l'approvazione della legge anticipatrice della maggiore età fosse considerata come premessa necessaria di ogni altro provvedimento nella subbietta materia.

Debbo riconoscere, signor Presidente e onorevoli colleghi, che sostanzialmente questo suggerimento fu accolto e che questo ramo del Parlamento prima e l'altro ramo del Parlamento dopo hanno approvato la legge anticipatrice della maggiore età, entrata ormai a far parte del nostro ordinamento, mentre ancora pende dinanzi alla 1ª Commissione del Senato il disegno di legge costituzionale per più approfondite riflessioni e discussioni.

Debbo rinnovare per il mio Gruppo, anche e soprattutto in questa occasione, il compiacimento per l'approvazione della legge anticipatrice della maggiore età a 18 anni, la quale ha posto in essere una significativa e importante riforma del nostro diritto civile, con conseguenze che sensibilmente incidono non solo sul nostro diritto pubblico, ma sulla stessa posizione della gioventù nell'unità della nostra società. Con

l'anticipazione della maggiore età si è riconosciuto che oggi i giovani maturano più rapidamente e che perciò è giusto, e naturale che essi entrino senza ulteriori indugi nella comune società, assumendovi ed esercitandovi tutte le responsabilità spettanti a tutti i cittadini *de optimo iure*.

Contrariamente alle apparenze, con la suddetta legge, si è frantumato quel blocco della gioventù reso artificialmente solidale per il prolungarsi della sua irresponsabilità e che era quasi costretto ad accamparsi come una specie di esercito nemico dinanzi alle mura della società assediata.

Con l'anticipazione della maggiore età si è ricostruito il passaggio per l'ingresso dei giovani nella società con ben 3 anni di anticipo. È mio convincimento (lo dissi anche in quella occasione) che a questa anticipazione debbano subito seguire ed accompagnarsi altre anticipazioni, come quella dell'ingresso alla università e quella del servizio militare al raggiungimento del diciottesimo anno di età. Noi presenteremo nei prossimi giorni un disegno di legge proprio per l'anticipazione dell'ingresso dei giovani all'università.

Poichè tutti gli altri passaggi all'età adulta ruotavano intorno alla maggiore età fissata al 21° anno, è logico e necessario rivedere tutti gli anzidetti passaggi per farli ruotare intorno alla nuova maggiore età fissata a 18 anni.

Per le considerazioni suesposte non possiamo essere sospettati di non volere il voto ai diciottenni, pur se abbiamo voluto questo voto come conseguenza — tengo a ribadirlo — e non come causa. Non potremmo stimare noi stessi se avessimo voluto l'anticipazione della maggiore età unicamente per dare il voto ai diciottenni, con il procedimento più abbreviato e più semplificato.

Abbiamo voluto l'anticipazione della maggiore età per ragioni morali, educative; giuridiche, perchè siamo convinti che oggi la immissione dei giovani, nella pienezza delle responsabilità, nella comune società debba aver luogo in un momento anteriore a quello che vigeva in una società nella quale non

erano in azione i fattori di accelerazione oggi esistenti ed operanti. Il conferimento del diritto di voto è una conseguenza, pur se importante e significativa.

Tuttavia il presente decreto-legge ci rende perplessi ed insieme ci turba. Il fatto stesso che ci sia stato bisogno, senatore Lepre, di ricorrere ad un decreto-legge — io spero che lei me lo conceda — per rendere operativo il voto dei diciottenni sin dalle elezioni regionali e amministrative del prossimo 15 giugno attesta che, se si fossero dovute osservare le norme vigenti nel momento in cui è stata anticipata la maggiore età, i diciottenni avrebbero potuto cominciare a votare e avrebbero votato solo in elezioni successive. E poichè è nostro fermo convincimento che in Italia non si finirà di votare democraticamente e liberamente il prossimo 15 giugno, ma che si continuerà a votare anche negli anni successivi, nel 1976, nel 1977 e via via, avremmo preferito che non si fosse usata violenza legislativa — quando dico violenza legislativa mi riferisco al decreto-legge su cui tra poco mi soffermerò — e che l'appuntamento elettorale ai diciottenni avesse avuto luogo alle normali scadenze. Soprattutto, signor Presidente, ci disturbano le ragioni che sono visibili ad occhio nudo dietro questo decreto-legge e di cui la prima consiste nel cedimento a forze politiche che si illudono di riscuotere il premio elettorale del primo voto giovanile e la seconda consiste nel voler blandire le frange, i gruppi giovanili organizzati più chiassosi e impazienti.

Debbo dire con molta franchezza...

L E P R E, *relatore*. Senatore Valitutti, non c'è nessuna di queste preoccupazioni; si tratta dell'applicazione della legge. Abbiamo una legge dello Stato che dice che dal 10 marzo tutti i cittadini italiani che hanno compiuto i 18 anni sono maggiorenni ed hanno conseguentemente diritto al voto. La urgenza sotto questo aspetto non è sollecitata da alcuna richiesta; è un adeguamento alla legge e direi che è un dovere del Parlamento prendere questo provvedimento.

V A L I T U T T I. Senatore Lepre, se mi consente qui non è in questione il diritto, stiamo discutendo un altro punto e cioè la riforma delle norme procedurali, riforma che si è dovuta effettuare per mezzo di uno strumento che secondo noi manca dei suoi necessari presupposti costituzionali. Se avrà la pazienza di ascoltarmi, dirò fra poco che essere stati costretti a modificare le norme procedurali in vigore con uno strumento che non ha i necessari presupposti costituzionali, significa avere usato violenza legislativa. Quindi non è in questione il diritto ma il punto della riforma delle norme procedurali, avvenuta per mezzo di un decreto-legge.

Debbo dire, con molta chiarezza e fermezza pari alla serenità, in primo luogo che non amano e non rispettano veramente i giovani coloro che cedono alla tentazione di pretendere di sfruttarne elettoralmente la inesperienza; e in secondo luogo che non credo affatto che i gruppi più chiassosi e impazienti si identifichino con la gioventù italiana dal 18° al 21° anno di età. La gioventù italiana... (*Interruzione del relatore*).

P R E S I D E N T E. Senatore Valitutti, la invito ad attenersi alla dichiarazione di voto.

V A L I T U T T I. Signor Presidente, mi consenta di dire che sono stato pregato di trasformare in dichiarazione di voto un intervento che io avevo preparato proprio come intervento nella discussione. Nel momento in cui mi è stata rivolta questa preghiera da un funzionario del Senato, ho fatto presente che, pur consentendo, non sarei rimasto nei limiti consueti della dichiarazione di voto. Ella mi conosce bene, signor Presidente, e sa che io amo discutere, amo dialogare; è un modo di collaborare, come ci ha ricordato poc'anzi anche il senatore Lepre.

Dicevo dunque che la gioventù italiana nella sua maggioranza è assai più seria e pensosa di quanto ritengano...

L E P R E, *relatore*. E allora lasciamola votare!

V A L I T U T T I. Il punto è un altro, senatore Lepre, e adesso mi ascolti, abbia un po' di pazienza di attendere fino alla fine! Dicevo dunque che la gioventù italiana è assai più seria e pensosa di quanto ritengano coloro che pretendono di blandirla con lo zuccherino del voto anticipato del 15 giugno. La ragione principale della nostra perplessità (sono giunto al punto, senatore Lepre) e del nostro disagio è tuttavia una ragione giuridico-politica. Ancora una volta si fa un uso del decreto-legge al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 77 della Costituzione. Per credere che sussistano davvero quelle ragioni eccezionali di necessità e di urgenza di cui all'articolo predetto bisognerebbe essere convinti che la nostra libera democrazia è in un momento di mortale pericolo e che solo il voto giovanile del 15 giugno potrà salvarla. Io mi rifiuto di credere che siamo giunti sull'orlo dell'abisso. In ogni modo, se davvero fossimo giunti sull'orlo dell'abisso, onorevoli colleghi, è certo che la libera democrazia non sarebbe salvata dal voto giovanile, come altri paesi ci hanno dimostrato in questi ultimi anni (onorevole Lanfrè, lei sta ascoltando che non cediamo a calcoli o a timori elettorali) — mi riferisco ai paesi in cui per la prima volta hanno votato i giovani dai diciotto ai ventuno anni — perchè il voto giovanile si distribuirà prevedibilmente secondo i rapporti di forza che già sussistono tra le varie formazioni politiche. Il punto è giuridico-costituzionale, non è politico. Come ho già detto, non cediamo nè a timori nè a calcoli ma semplicemente osserviamo che ancora una volta siamo chiamati ad approvare un decreto-legge...

T E S A U R O. Per il decreto-legge si tratta di una valutazione politica, squisitamente politica.

V A L I T U T T I. ... per cui non esistono i necessari presupposti costituzionali, contribuendo in tal modo a consolidare e ad irrobustire una prassi secondo cui il decreto-legge serve ormai solo come strumento...

LEPRE, *relatore*. Andatelo a dire ai giovani liberali, se ancora ne esistono!

VALITUTTI. Senatore Lepre, resta sempre vero che muore un brigante e nasce un liberale. Dicevo dunque che il decreto-legge serve come strumento di una legislazione sulla quale pende la mannaia del terrore di 60 giorni e che perciò è una legislazione coatta. Come ho avuto necessità di dire in questa stessa Aula in occasioni simili, questa prassi esautorata e mortifica il Parlamento come organo primario della legislazione. Questo è il punto.

LEPRE, *relatore*. Non in questo caso. Qui c'era il dovere da parte del Governo di presentare il decreto-legge.

VALITUTTI. Assolutamente dissenso. La cosa più grave è che questo decreto-legge è stato emanato per regolare momenti ed aspetti del procedimento elettorale. È vero che la Costituzione non pone limiti di materia alla legislazione per mezzo di decreti-legge, ma dobbiamo tener presente che la logica stessa del nostro ordinamento privilegia le leggi elettorali come leggi fondamentali.

LEPRE, *relatore*. Quando eravate voi al Governo, ne avete fatti di decreti-legge e per problemi non così importanti e di adeguamento alla legge come questo!

PRESIDENTE. Invito tutti a non continuare a discutere sui problemi di merito.

VALITUTTI. Senatore Lepre, glielo ho detto anche ieri sera in Commissione: io mi sono sempre dissociato dalla legislazione per decreto-legge in ipotesi non previste dalla Costituzione e l'ho anche scritto in libri e saggi.

PRESIDENTE. Dalla Presidenza non dovrebbe venire questa precisazione, ma che tutti i governi abbiano esercitato

questa facoltà (deplorable quanto vuole) è un fatto. (*Interruzione del senatore Tesaurò*). Continui, senatore Valitutti, ma la prego di non polemizzare su argomenti sui quali il relatore avrebbe diritto di replicare.

VALITUTTI. Io comunque sto svolgendo un altro argomento, non quello della legislazione per mezzo di decreti-legge che ho già svolto; sto svolgendo l'argomento relativo alla legislazione per decreti-legge in materia elettorale e questo è un argomento molto delicato. Ad esempio, l'ultimo comma dell'articolo 72 della Costituzione prescrive la procedura normale per l'approvazione delle leggi elettorali come per l'approvazione delle leggi costituzionali, delle leggi di delegazione legislativa, delle autorizzazioni a ratificare trattati internazionali e dell'approvazione dei bilanci. Non c'è, lo riconosco, un divieto espresso ma il divieto è, per così dire, *in re ipsa*, nella natura stessa delle leggi elettorali.

TESAURO. Invece è ammesso implicitamente perchè è materia politica.

VALITUTTI. Onorevoli colleghi, dobbiamo tenere ben presente che se si legittima il Governo ad intervenire con decreti-legge nel regolamento della materia elettorale, si sa dove si comincia ma non si sa dove si può finire. Francamente non crediamo che i vantaggi conseguibili rendendo operativo il voto dei diciottenni sin dal prossimo 15 giugno siano superiori agli svantaggi morali e politici che certamente si producono per il provvedimento che è stato necessario adottare per giungere a tal fine. Perciò siamo perplessi e turbati ed abbiamo ritenuto doveroso verso questa Assemblea e verso lo stesso Governo esporre le ragioni della nostra perplessità e del nostro turbamento. Proprio per la grande importanza della riforma costituita dalla anticipazione della maggiore età, avremmo preferito che non si fosse ceduto alla tentazione di rimpicciolirla ed avvilirla con una concessione a meschini calcoli elettorali.

Noi tuttavia non mancheremo di dare il nostro voto alla conversione del decreto-legge...

T E S A U R O. Per incoerenza.

V A L I T U T T I. Senatore Tesauro, lei probabilmente non può capire queste cose. Dicevo dunque che daremo il nostro voto perchè guardiamo più lontano, al di là della vicenda del 15 giugno, come facemmo al momento in cui ritenemmo di votare la legge per l'anticipazione per la maggiore età alla quale in questo momento idealmente ci ricollegiamo, non per tacere il nostro dissenso...

T E S A U R O È lei che non vuol capire perchè non capisce la Carta costituzionale. Dovrebbe almeno leggere il testo prima di parlare. Non offenda l'Assemblea. (*Richiami del Presidente*).

V A L I T U T T I. Senatore Tesauro, ci sono differenti modi di leggere la Costituzione. Il suo e il mio non coincidono. Dicevo, dunque, che non abbiamo voluto tacere il nostro dissenso ma che voteremo a favore anche per impedire che si dia al nostro dissenso, lealmente manifestato, un significato diverso da quello che esso ha obiettivamente e soggettivamente. (*Applausi dal centro-destra*).

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore De Matteis. Ne ha facoltà.

D E M A T T E I S. Signor Presidente, spero di portare una nota di minore turbativa nel dibattito. Il decreto-legge che questa Assemblea si appresta a convertire in legge non avrebbe avuto bisogno — dopo la relazione del Ministro che accompagna il disegno di legge di conversione e quella del relatore, collega Lepre, che è stato poi abbastanza polemico con il senatore Valitutti (e *ad adiuvandum* mi sembra che sia accorso anche il senatore Tesauro) — di altre parole, nemme-

no per dichiarazione di voto, se una delle forze politiche qui rappresentate, cioè la parte liberale, non avesse indicato, prima nella discussione avvenuta nella competente Commissione affari costituzionali e oggi qui in Aula, il provvedimento come demagogico e carente di quel supporto giuridico voluto dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione il quale, come voi onorevoli colleghi mi insegnate, autorizza il Governo, nei casi di straordinaria necessità ed urgenza, a ricorrere all'emissione di provvedimenti non deliberati dalle Assemblee legislative e aventi tuttavia forza di legge. Come ho avuto occasione di puntualizzare in sede di Commissione, il Gruppo socialista ritiene che il provvedimento che si presenta al nostro vaglio sia quanto mai apprezzabile e si renda altamente qualificante sia dal punto di vista morale che da quello giuridico proprio perchè, lungi dal porre in essere un qualsiasi elemento demagogico, obbedisce invece ai più sani principi democratici per rendere operante di fatto la legge 20 marzo 1975, n. 39, che è operante di diritto, del cui disegno noi socialisti fummo presentatori e accaniti sostenitori.

Tutti ricordiamo le difficoltà incontrate per la modifica dell'articolo 48 della legge costituzionale che fissa il diritto all'elettorato attivo e passivo al compimento della maggiore età. E ricordiamo altresì che non vi fu da parte del Parlamento mancanza di volontà per tale modifica ma si constatò l'impossibilità del rispetto di alcuni tempi tecnici che le norme dettate dalla Costituzione impongono a maggiore garanzia della stessa.

Tuttavia per unanime riconoscimento delle forze politiche non si poteva e non si doveva emarginare ancora i giovani che, compiuto il 18° anno di età, avevano ed hanno sufficiente capacità di intendere e di volere per compiere non solo quegli atti che dal nostro diritto civile erano vietati a coloro che non avevano compiuto il 21° anno di età, ma anche scelte politiche dalle quali prima erano completamente esclusi.

La *ratio* della legge 20 marzo 1975, n. 39, fissando al compimento del 18° anno la maggiore età, ha voluto comprendere questa du-

plice necessità: porre i giovani diciottenni, ormai sufficientemente maturi e capaci di discernere il proprio collocamento nel contesto socio-politico nel quale vivono, in grado di esercitare conseguentemente e legittimamente tale diritto di scelta e permettere loro di compiere tutti gli atti di natura civile senza le limitazioni imposte a ragione della non raggiunta maggiore età di anni 21.

L'impossibilità di attuazione delle formalità che precedono con termini perentori la formazione delle liste — (non siamo, senatore Valitutti, nel campo delle leggi elettorali; ma si tratta proprio di alcune formalità che, con termini perentori, devono precedere naturalmente la formazione delle liste elettorali) — avrebbe escluso però i giovani di cui innanzi, circa 3 milioni di cittadini, (non si tratta di cento unità, ma di una grossa fetta di cittadini che, come dicevo poc'anzi, per unanime riconoscimento, hanno sufficiente ed apprezzabile capacità di intendere e di volere e di discernere) dall'esercizio del diritto all'elettorato attivo e passivo nelle elezioni dei consigli comunali e provinciali e da quello attivo nelle elezioni regionali, in quanto sarebbero venuti a mancare i termini anzidetti e la richiamata legge n. 39 sarebbe rimasta disapplicata in questo turno elettorale, a meno che la scadenza non fosse stata rinviata di un periodo di tempo utile al rispetto dei termini che con il decreto-legge di conversione vengono modificati. È qui, mi pare, il succo del decreto che ci apprestiamo a convertire.

La scelta fatta dal Governo pertanto, ad avviso del Gruppo socialista, è la più congeniale perchè, mentre da un lato rispetta la scadenza elettorale — in fondo possiamo parlare di rispetto dei termini — dall'altro consente ad una così vasta categoria di giovani l'esercizio del diritto di voto per l'elezione dei consigli comunali e provinciali e il diritto all'elettorato attivo per i consigli regionali.

Per noi socialisti resta sempre aperto il problema del diritto all'elettorato passivo dei diciottenni anche per quanto riguarda queste elezioni, cioè le regionali, essendo no-

stro intendimento eliminare tale limitazione che non trova alcuna giustificazione e che può trovare utile collocazione nella legge di modifica di alcune norme della Costituzione, in corso di esame da parte delle Assemblies legislative.

Fatte queste brevissime considerazioni, il Gruppo socialista approva l'operato del Governo per quanto attiene la materia al nostro esame ed esprime il proprio voto favorevole alla conversione in legge del decreto 28 marzo 1975, n. 63. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Petrella. Ne ha facoltà.

PETRELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema posto in modo molto acuto dal collega Valitutti, cioè se può il Governo interferire in materia elettorale con un decreto-legge, non è un problema trascurabile, ma è un problema teorico effettivo che qui cogliamo nella sua stimolante realtà ed anche nelle sue possibili implicazioni.

Ci troviamo tuttavia di fronte ad un problema particolare (necessitato e limitato nel suo aspetto), un problema che avevamo sollevato per il suo oggetto e non ovviamente per la forma che ora ha assunto, allorchè vennero in discussione qui in Senato i disegni di legge Lepre ed altri sull'attribuzione del diritto di voto ai diciottenni. Furono presentati allora due emendamenti: uno da parte dei relatori, con il beneplacito del Governo che poi firmò quell'emendamento; l'altro nostro, che avrebbe risolto in sede legislativa, cioè davanti al Parlamento, seguendo la prassi, le forme e le cautele necessarie, la questione che oggi ci impegna. Ebbene, voteremo a favore, costretti da urgente necessità, su un decreto-legge che le perplessità del senatore Valitutti dimostrano pericoloso, per la materia sulla quale si esprime, per lo svolgersi della vita democratica. Voteremo a favore della conversione di questo decreto per la sua limitatezza oggettiva, per la sua contingenza e per i precedenti storici...

VALITUTTI. Anche noi voteremo a favore.

PETRELLA. Mi scusi, senatore Valitutti, il pragmatismo nella legislazione ha segnato la storia di paesi interi.

Si veda, ad esempio, la Gran Bretagna che è il paese del liberalismo; ebbene, lì la prassi, il modo di agire storicamente determinato dalle necessità contingenti ha creato una legislazione che per lei dovrebbe essere abbastanza soddisfacente, cioè liberale. Noi abbiamo di mira, in realtà, problemi che sono, in teorica evidenza, stati messi in luce dal senatore Valitutti. Non si può interferire nella materia elettorale con decreto-legge; il Governo potrebbe altrimenti rimuovere se stesso con decreto-legge. Ebbene, ciò non si può accettare dal punto di vista teorico; si può, invece, pragmaticamente accettare dal punto di vista pratico il fatto di questo decreto-legge che completa una normativa che poteva essere esaustiva sin dall'origine ma che non lo fu perchè allora i suggerimenti della opposizione non furono accolti, furono tenuti in non cale, benchè fossero frutto di indagini, di studio e anche di volontà di concordare (ricorderete che chiedemmo allora una sospensione della seduta ed un incontro con il Governo affinchè la situazione fosse subito risolta). Ma allora non fu risolta perchè non era risolto il problema politico che voleva essere tenuto aperto e che ora ha trovato la sua risoluzione positiva e la sua formale attuazione con il decreto-legge che è stato emanato e a cui, « *obtorto collo* », come si addice ad una minoranza responsabile ma coerente con le finalità ultime che la muovono, noi daremo il voto favorevole.

Ecco perchè apprezzo in tutto il suo valore l'argomentazione svolta dal collega liberale, perchè dobbiamo fissare qui dei principi certi su cui deve essere basato il nostro Stato democratico, la cui difesa è rimessa nelle nostre mani e che dalla nostra intelligenza politica può essere soltanto prodotta.

Molte altre argomentazioni potrei svolgere, ma mi rendo conto che l'Assemblea non è nelle condizioni di valutarle nella loro piechezza. Si è posto ad esempio il problema della gioventù e del suo essere nell'insieme

della società; il tutto, è evidente, non si risolve con la concessione di una limitata partecipazione attiva alle elezioni e una limitatissima partecipazione passiva alla possibilità di essere eletti. Ma tutto ciò (e cioè l'insieme dei diritti che concediamo e dei loro limiti sostanziali) è conforme alle regole che reggono la nostra Costituzione non formale ma reale. Laddove si promette il diritto al lavoro lo si nega nella realtà; laddove si promette il diritto all'elevazione di chi è meritevole e capace, ebbene, lo si nega nella realtà; ma non è questo che stiamo discutendo per un provvedimento di modesta importanza, teoricamente importante, come ha detto il senatore Valitutti, ma pragmaticamente soltanto reinserente nella nostra legislazione qualcosa cui avevamo pensato e che avevamo voluto prima che il Governo si decidesse a varare codesto decreto-legge.

Sì, il nostro voto favorevole è conseguente al fatto che avevamo formulato una proposta in Parlamento pienamente conforme a tutto quanto, anche di superfluo, il Governo ha inteso scrivere ora in un decreto-legge. Potevamo arrivarci prima e meglio, ma il ritardo non è dipeso certamente da noi.

Voteremo a favore, certo: noi abbiamo promosso la campagna per il voto ai diciottenni, abbiamo promosso un movimento di massa nel paese che ha svegliato le autorità da un torpore che durava da anni. Non possiamo perciò non votare questo provvedimento, avendo coscienza del senso della storia.

Concludendo, desidero indicare i limiti in cui ci muoviamo. Noi abbiamo promesso tanto alla gioventù, abbiamo promesso una nuova società che doveva sorgere con le garanzie, ma anche con le prospettive radiose della Costituzione repubblicana. Ebbene, quanto di ciò abbiamo mantenuto?

Con ciò ho finito e ringrazio gli onorevoli colleghi di avermi ascoltato.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Rinvio della discussione di relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari su casi di incompatibilità con il mandato parlamentare (Doc. III, nn. 1, 2, 3)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari su casi di incompatibilità con il mandato parlamentare relativi ai senatori Ligios, Rosa e Salerno. (Doc. III, nn. 1, 2 e 3).

BETTIOL. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL. Signor Presidente, mi trovo costretto a fare una proposta all'Assemblea in merito a questo punto dell'ordine del giorno. La proposta riguarda un breve rinvio della discussione, essendo la materia importante e non essendo disponibili in questo momento nè il relatore senatore Murrura nè il relatore senatore De Giuseppe, che sono le colonne portanti in fatto di argomentazioni giuridiche per quanto riguarda l'incompatibilità espressa dalla Giunta. Vorrei pregare il Senato di prendere atto di questa situazione e di rinviare la discussione e la votazione alla seduta di giovedì mattina della prossima settimana.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, la proposta di rinvio avanzata dal senatore Bettiol è accolta, intendendosi così integrato il calendario dei lavori di cui è stata data lettura all'inizio della seduta.

Proroga del termine per la presentazione delle relazioni sui Documenti IV, nn. 130, 131, 132

BETTIOL. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL. A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari,

chiedo che venga concessa una proroga di 30 giorni del termine per riferire al Senato sulle domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pisanò (Doc. IV, nn. 130, 131, 132), in quanto lo stesso senatore Pisanò, che, come a tutti è noto, ha avuto un grave incidente automobilistico ed è rimasto lungamente in ospedale, ha chiesto di essere ascoltato dalla Giunta.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Bettiol è accolta.

Discussione e deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di alcune domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella avanzata contro il senatore Tedeschi Mario, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 595 del codice penale e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (Doc. IV, n. 120).

BETTIOL. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL. Desidero pregare l'Assemblea di voler concedere un breve rinvio di qualche giorno per quanto riguarda l'autorizzazione a procedere contro il senatore Mario Tedeschi relativa alla diatriba che il collega Mario Tedeschi, come direttore del « Borghese », ha avuto con la minore Anna Maria Casati di cui il senatore Bergamasco era tutore. Proprio oggi il senatore Bergamasco mi ha inviato la seguente lettera: « Mi pregio informarla che la querela da me proposta anni fa nell'interessé della minore Anna Maria Casati è in corso di remissione, avendo ricevuto dal collega Mario Tedeschi quale direttore del giornale "Il Borghese", al momento della querela, lettera soddisfacente di chiarimento. Cordiali saluti ».

Quindi nel corso dei prossimi giorni, questo problema dovrebbe essere risolto. Diver-

samente però, se si dovesse ancora andare avanti, chiederò io stesso la discussione e la votazione.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la proposta di rinvio relativa al *Doc. IV*, n. 120, si intende accolta.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Majorana, per il reato di emissione di assegni a vuoto (articolo 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736) (*Doc. IV*, n. 121).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

B E T T I O L , f.f. relatore. La tradizione del nostro Parlamento, per quanto riguarda il reato di emissione di assegni a vuoto, è per la concessione dell'autorizzazione a procedere. Non aggiungo altro.

P R E S I D E N T E . La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Metto ai voti questa proposta. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Germano, per il reato di corruzione (articolo 319, capoverso I, n. 1, del codice penale) (*Doc. IV*, n. 123).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

B E T T I O L , f.f. relatore. Il senatore Germano è chiamato in causa per quanto riguarda una eventuale sua partecipazione ad un reato di corruzione, che si ravviserebbe in un voto dato in qualità di consigliere regionale per il prolungamento della vecchia convenzione con la società gestitrice del casinò di Saint Vincent, nonché in un supposto passaggio di denaro dal casinò di Saint Vincent ai consiglieri regionali che avevano partecipato al voto.

Il senatore Germano ha sempre detto e affermato di non avere mai ricevuto denaro di sorta e si è sempre dichiarato favorevole a che venisse concessa nei suoi confronti l'autorizzazione a procedere.

La Giunta è concorde nel ritenere che questa autorizzazione debba essere concessa. Qualche perplessità si potrebbe anche ravvisare, però, circa l'esistenza o meno di questo reato di corruzione, perchè, a mio avviso, mancherebbe, una stretta correlazione tra il *do ut des*; quindi vi sono problemi di carattere giuridico che si possono discutere.

Comunque la Giunta, anche su richiesta del senatore Germano, ha voluto esprimersi a favore della concessione della autorizzazione. Resta aperto un problema di cui non si è discusso in seno alla Giunta: che alle volte il giudice che ha chiesto questa autorizzazione a procedere non abbia tenuto in debito conto la Costituzione. Infatti l'articolo 122 della Costituzione, al quarto comma, concede una immunità direi analoga alla nostra ai consiglieri regionali. E di questo credo dovrà tenere conto il giudice quando nelle sue mani tornerà il nostro documento con l'approvazione. Io per il momento, a nome della Giunta, propongo la concessione dell'autorizzazione.

P R E S I D E N T E . Ritengo di dover ringraziare il senatore Bettiol per lo scrupolo giuridico, oltre che intellettuale col quale ha posto il problema al nostro esame.

P E T R E L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E T R E L L A . In sede di Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari avevo chiesto che la motivazione della concessione dell'autorizzazione a procedere seguisse determinate linee, ma esse, nonostante l'approvazione della Giunta, solo in parte in realtà sono state seguite; altrimenti non mi sarei mai permesso di intervenire per sottrarre tempo a questa Assemblea. E questo è il punto su cui mi preme di intervenire. Noi abbiamo la necessità di ristabilire, anche rispetto all'opinione pubblica, un giusto rapporto tra assemblee elettive e conoscenza dei fatti da parte delle masse popolari, tra il rispetto che si deve alle assemblee elettive e il loro giusto collocamento nel-

l'insieme dello Stato rappresentativo che noi abbiamo fra le mani (entro i limiti in cui il potere di fatto si dispiega) ed il popolo che dall'opinione pubblica è rappresentato, opinione pubblica che è indirizzata dai giornali, dalla stampa e via di seguito.

Noi comunisti, ci siamo opposti in Giunta e ci opponiamo ora a una prassi invalsa in quest'Assemblea, e cioè a quella di giustificare con argomentazioni giuridiche, di una acutezza perspicua, dinieghi di autorizzazione derivanti da una ragione politica, e ci opponiamo perchè in questo momento politico devono essere la comunità e gli organi che rappresentano il giudizio della comunità, ossia la magistratura ordinaria, a dare la valutazione dei fatti. Noi, in piena coscienza abbiamo mandato il senatore Germano, che sappiamo assolutamente innocente da fatti implicanti qualsiasi passaggio illecito di danaro da parte di chiunque, al giudizio del tribunale ordinario e lo facciamo nel momento di una elezione politica, per questo motivo essenziale, per volere rivalutare i momenti della democrazia che la nostra Costituzione prevede e la fiducia nella democrazia che la vita della nostra Carta costituzionale richiede. Non devo fare qui la difesa del senatore Germano; avrei preferito, così come era stato deciso dalla Giunta, che fosse stato il relatore a mettere in risalto questi motivi essenziali, che dicessero ai cittadini: giudicate voi, vedete voi, voi popolo che potete giudicare se siete rappresentati da persone degne o indegne, da persone che non hanno diritto al merito della vostra fiducia, oppure che di questa fiducia possono fregiarsi e che quindi possono esercitare con la coerenza necessaria le relative responsabilità. È questa la ragione del mio intervento, oggi, ad integrazione di una relazione scritta che rimane negli atti del Parlamento monca di una argomentazione che fu tenuta presente e fu prevalente nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. È una decisione, quindi, di grande valore morale e politico quella che noi stiamo prospettando. Mandiamo un innocente a giudizio, sapendo i rischi che a ciò sono connessi; mandiamo un innocente a giudizio perchè vogliamo appunto ristabilire rispetto ai cit-

tadini l'autorità degli organi rappresentativi della nostra Repubblica. È per questo che noi invitiamo il Parlamento a votare positivamente per la concessione dell'autorizzazione a procedere a carico del senatore Germano.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Germano. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, contro il senatore Tedeschi Mario, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articolo 595, primo comma, del codice penale) (*Doc. IV, n. 126*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

B E T T I O L , f.f. relatore. Ricordo che il relatore Branca conclude per la reiezione di quanto gli aveva chiesto il giudice, rilevando che tutti hanno pari dignità sociale e sono uguali dinanzi alla legge senza distinzione di razza, eccetera. Vi erano alcune parole critiche, alcune pennellate relative al colore della pelle della persona offesa: «... il mercenario negro della lotta antinazionale». La persona offesa si è ritenuta lesa nella propria reputazione ed ha presentato querela. Il senatore Branca parla di giudizio politico, espresso con parole piuttosto colorite, per cui ritiene che l'Assemblea non debba concedere l'autorizzazione a procedere.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere la autorizzazione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Tedeschi Mario, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 595, primo, secondo e terzo comma del Codice penale,

e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (Doc. IV, n. 127).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

B E T T I O L, *f.f. relatore*. In questo caso la Giunta, sia pure a maggioranza, ritiene che l'autorizzazione a procedere contro il senatore Tedeschi Mario, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa, debba essere concessa, perchè le parole usate sono veramente offensive della reputazione della persona lesa.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pieraccini, per il reato di concorso in invasione di terreni o di edifici (articoli 112 n. 1, 633 primo paragrafo e capoverso del codice penale) (Doc. IV, n. 128).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

P E T R E L L A, *relatore*. Signor Presidente, è in quel di Toscana che è accaduto il fatto (ma ormai in tutta Italia si sta sviluppando la recessione economica, e questa porta dovunque ad episodi eguali a quello di cui ci occupiamo). Vi fu una fabbrica occupata perchè volevano licenziare gli operai. La fabbrica fu occupata da una parte di questi, da coloro cioè che non volevano perdere il loro posto di lavoro, da coloro che si sentivano legati alla fabbrica non da un rapporto di « alterità » ma di « suità » (scusatemi il termine barbaro) che è proprio di chi lavora, di chi produce, di chi vive nella fabbrica. Non volevano andarsene, perchè non veniva meno soltanto il loro rapporto economico e quindi il lavoro, ma qualcosa di più, cioè il loro essere nel rapporto produttivo. Questi uomini occuparono la fabbrica. Parecchie personalità politiche della regione in cui era sita la fabbrica andarono a trovare gli operai che stavano conducendo questo tipo di lotta e tra queste personalità il

senatore Pieraccini. Per questo solo fatto il senatore Pieraccini fu accusato di aver invaso la fabbrica, di averla occupata e di avere compiuto quindi il reato aggravato previsto dall'articolo 633 e dall'articolo 112, n. 1 del codice penale.

Noi, nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, abbiamo sempre tenuto presente un principio: che l'immunità parlamentare non si dispiega soltanto nelle parole dette in quest'Aula o nelle relative Commissioni. Abbiamo ritenuto che l'attività parlamentare sia da intendersi in collegamento con i cittadini, e che laddove più ferve la vita sociale, il contrasto tra le classi, laddove più è necessario il rapporto politico, là il parlamentare deve essere presente. Quindi abbiamo ritenuto che adempimento del diritto e del dovere di un parlamentare fosse, nella specie, quello allora esercitato dal senatore Pieraccini; e che la colorazione politica non fosse quella del suo atto, doveroso per essere parlamentare, ma che colorato politicamente e non equo fosse l'atto dell'autorità giudiziaria contro il senatore Pieraccini diretto; il che è inammissibile in una bene ordinata Repubblica. Perciò la Giunta, all'unanimità, ha proposto che contro il senatore Pieraccini l'istanza (manifestamente vessatoria e politica) fosse respinta.

B E T T I O L. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

B E T T I O L. Su questo caso e su questa relazione vorrei dire due parole, come membro di questa Assemblea. In primo luogo, la Assemblea sa che, nella mia lunga esperienza parlamentare, ho sempre parlato con molta franchezza. Devo dire che sono sorpreso di ricevere una richiesta di autorizzazione di questo tipo, che configura addirittura l'invasione di terreno altrui nei confronti di un senatore che va a visitare ed a confortare degli operai disoccupati. Dovremmo mettere allora sotto accusa tutti i sacerdoti ed i vescovi che vanno, la domenica, a celebrare la messa anche nelle fabbriche occupate. Qui si tratta di un contatto di carattere umano, politico e so-

ziale, di carattere caritatevole e religioso, di comunicazione tra uomo e uomo, che non può costituire reato. Pertanto non voglio e non posso seguire il giudice richiedente per queste galassie di carattere giuridico così lontane da noi e dal nostro modo di intendere e di comprendere le cose. Sia ben chiaro però che la richiesta di autorizzazione nei confronti del senatore Pieraccini desta perplessità sotto il profilo giuridico e politico.

In secondo luogo prendo occasione dalla particolare relazione del senatore Petrella — e non faccio gli elogi al senatore Petrella perchè non ne ha bisogno ed io sono un tipo libero — per dire che si tratta di una relazione eccezionale, che passerà agli atti della nostra storia anche perchè puntualizza, forse per la prima volta, in maniera perspicua, i limiti entro i quali l'autorizzazione a procedere può venire chiesta legittimamente, secondo il nostro sistema giurisdizionale, giuridico e costituzionale. Infatti, noi siamo oberati da un notevole numero di richieste di autorizzazioni, ma la magistratura non deve mandare per ogni notizia *criminis* che riceve la richiesta di autorizzazione; deve avere, a mio avviso, un potere di valutare se possa applicare *in loco* (quando la pretesa è del tutto infondata, e cioè quando la pretesa è proprio senza alcuna prova convincente), l'articolo 152 del codice di procedura penale con i benefici relativi e senza interrogatorio dell'interessato. In questi casi si potrebbe archiviare immediatamente, perchè chiedere l'autorizzazione contro un senatore o un deputato non è una cosa che si possa fare a cuore leggero, anche poichè l'opinione pubblica potrebbe pensare che, di fronte a un due per mille di delinquenti nella società civile, c'è un trenta per cento di criminali che siede in Parlamento. Dobbiamo protestare contro questo modo di prospettare le cose.

Poi direi che la relazione del senatore Petrella deve essere tenuta presente anche perchè sottolinea la necessità che, circa le azioni penalmente rilevanti, per quanto riguarda le azioni socialmente adeguate, per quanto riguarda le azioni giustificate o che sono la espressione dell'esercizio di un diritto o di un dovere, non si dovrebbe chiedere l'autorizzazione a procedere; e qui siamo anche, a mio

avviso, di fronte ad azione socialmente positiva.

Queste cose volevo dire perchè come parlamentari abbiamo l'obbligo di parlare chiaro, affinchè l'opinione pubblica sia informata e anche da parte nostra si tenga presente, in una eventuale revisione di questo istituto, che ancora è una specie di nebulosa, la necessità di fissare le linee fondamentali sulle quali questo stesso istituto, così delicato, dell'autorizzazione a procedere deve muoversi.

B R O S I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B R O S I O . Sono senz'altro d'accordo con la conclusione che non si conceda l'autorizzazione a procedere in questo caso, perchè evidentemente l'atto del senatore Pieraccini è stato un atto tipicamente politico, nel quale non si configurano gli estremi oggettivi o soggettivi di un reato. Non discuto se il giudice avrebbe dovuto giudicare lui stesso in questo senso e se ci sia stata o no una aberrazione da parte sua nel richiedere l'autorizzazione a procedere. Non si può pretendere che tutti i giudici siano delle aquile. Abbiamo sentito poco tempo fa proprio in quest'Aula che vi era anche un giudice il quale sembrava non aver letto bene la Costituzione così come sappiamo che non tutti i giudici hanno il coraggio di prendere le loro responsabilità. Comunque, sulle conclusioni sono perfettamente d'accordo con quello che hanno detto sia il relatore sia il senatore Bettiol.

Pero, poichè sono presente in quest'Aula, non vorrei passare sotto silenzio il punto che non accetto affatto quei concetti di « suità » e di « alterità » che il relatore ha esposto, e quindi non credo che la sua relazione possa essere considerata come un modello giuridico da rimanere ad esempio, e comunque io non la posso accettare come tale. Ritengo che, fino a prova contraria, la proprietà delle fabbriche non spetta ancora agli operai e quindi ci può essere un reato di occupazione nella valutazione del quale poi, secondo le circostanze, ci potrà essere un maggiore o minore rigore. Questo è un apprezzamento

di carattere sia giuridico sia umano sia politico assai complesso, me ne rendo conto. Ma non si può accettare il concetto che si evince dalla relazione del senatore Petrella, che praticamente gli operai abbiano il diritto di occupare le fabbriche perchè esse sono anche loro; questo concetto non è ancora sanzionato dal nostro diritto; e quindi, fino a quando non sarà sanzionato, non lo dobbiamo riconoscere.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pieraccini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Balbo, per i reati di ritardata registrazione sui libri di matricola e paga di un dipendente e rifiuto di esibire il libro matricola (articoli 20, 21 e 26 del testo unico n. 1124 del 1965); inosservanza delle disposizioni che regolano la tenuta del registro infortuni (articolo 403 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547); assunzione di lavoratore senza preventivo nulla osta dell'ufficio di collocamento (articolo 33 della legge 20 maggio 1970, n. 300) (*Doc. IV, n. 129*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BETTIO L., f. f. relatore. Si tratta di quelle « quisquiglie » che vengono alla luce in certe situazioni, quando, ad esempio, vi è una fabbrica con molte filiali e molti operai e può esserci qualche ritardo nella registrazione sui libri di matricola o nella esibizione, nonostante esplicita richiesta, del libro matricola oppure non è stato tenuto a disposizione degli ispettori del lavoro il registro degli infortuni. Si tratta di una serie di piccole contravvenzioni, punite con pene pecuniarie.

Il senatore Balbo ha voluto essere ascoltato dalla Giunta e sostanzialmente ha dichiarato, circa i fatti che hanno dato origine alla denuncia dell'ispettorato del lavoro di Alessandria, che il ritardo di qualche giorno all'inizio di ogni mese nell'aggiornamento dei

libri aziendali è inevitabile dal momento che l'azienda è stata autorizzata dal Ministero del lavoro a tenere gli originali dei libri aziendali nella sede centrale di Fossano e copia dei libri stessi presso le filiali.

Tra l'altro è stata mostrata alla Giunta copia della lettera di precisazioni inviata dalla società all'ispettorato del lavoro di Alessandria e per conoscenza all'ispettorato del lavoro di Cuneo.

In altre parole, il fatto non potrebbe essere attribuito al senatore Balbo, ma se qualcosa vi dovesse essere di penalmente rilevante dovrebbe essere riferito all'amministrazione della filiale di Alessandria. Anche per queste ragioni, la Giunta ha ritenuto di proporre la non concessione dell'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Per la discussione del Documento XII, n. 1

DAL CANTON MARIA PIA.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAL CANTON MARIA PIA.
Signor Presidente, sollecito la discussione, in una delle prossime sedute, del documento XII, n. 1, già approvato dalla 1ª Commissione dell'ottobre del 1973, concernente l'istituzione di una Commissione senatoriale d'inchiesta sull'attuazione delle norme costituzionali relative al buon costume.

PRESIDENTE. Senatore Dal Canton, all'inizio della seduta è stata data lettura del calendario dei lavori per la prossima settimana. Comunque è la conferenza dei capigruppo ad essere competente per una decisione circa la discussione da lei sollecitata.

Variazione al calendario dei lavori

P R E S I D E N T E . Comunico che la seduta prevista dal calendario dei lavori per la giornata di domani è dedicata allo svolgimento di interrogazioni, concernenti quasi esclusivamente l'esportazione dei vini italiani, non avrà luogo in quanto tali interrogazioni saranno svolte nel corso della prossima settimana.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

Deputati CATTANEI; DE MARIA; MORINI e CABRAS; MARTINI Maria Eletta ed altri; MARIOTTI; D'AQUINO ed altri; BELLUSCIO; BOFFARDI Ines ed altri; MARIOTTI ed altri; MAGLIANO; GUERRINI; CATTANEO PETRINI Giannina; TRIVA ed altri; LENOCI; MESSENI NEMAGNA ed altri; ORLANDI; ALESSANDRINI ed altri; ALESSANDRINI ed altri; PERRONE; senatori DAL CANTON Maria Pia ed altri; deputati IANNIELLO; MESSENI NEMAGNA ed altri; FRASCA ed altri; FIORET ed altri. — « Disciplina sull'assunzione del personale sanitario ospedaliero e tirocinio pratico. Servizio del personale medico. Dipartimento. Modifica ed integrazione dei decreti del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, nn. 130 e 128 » (1637-B) (Approvato dalla 14ª Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato dalla 12ª Commissione permanente del Senato, nuovamente modificato dalla 14ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa del senatore:

FRANCO. — « Istituzione della Corte d'appello di Reggio Calabria » (2027).

Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

R I C C I , Segretario:

ZUCCALA, CIPELLINI, STIRATI, LICINI, ARFÈ, AVEZZANO COMES, BLOISE, CUCINELLI, CAVEZZALI, SEGRETO, SIGNORI, TORTORA, FOSSA. — Il Senato,

considerato che il consiglio di amministrazione dell'EGAM è dimissionario per quasi la metà dei suoi componenti;

ritenuto che le motivazioni che hanno portato alle dimissioni sono riferite agli indirizzi di gestione dell'Ente, rivelatisi contrari e nocivi all'interesse generale di una corretta funzionalità ed economicità di un ente pubblico,

impegna il Governo a sciogliere immediatamente il consiglio di amministrazione dell'EGAM.

(1 - 0064)

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

R I C C I , Segretario:

PELLEGRINO, DEL PACE, CIPOLLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

quali siano i suoi intendimenti in ordine al blocco operato in Francia da quel Governo contro le nostre esportazioni vinicole, violando lo spirito e la lettera del Trattato di Roma e provocando enorme danno alla vitivinicoltura italiana che, peraltro, rimane ancora in una situazione di blocco data l'entità delle nostre esportazioni vinicole in Francia;

se non ritenga, altresì, che tale episodio — lungi dal portare ad una contrapposizione i viticoltori dei due Paesi che debbono unirsi

nella rivendicazione di un diverso indirizzo politico vinicolo comunitario, dati i comuni interessi che li possono legare — debba portare ad una profonda revisione dei regolamenti comunitari di base nn. 816 e 817 del 1970, con l'eliminazione della pratica dello zuccheraggio, l'elevazione del grado minimo alcolico del vino, l'introduzione della restituzione all'esportazione ed il rispetto assoluto della normativa comunitaria che regola i rapporti tra i Paesi consoci, eliminando, ove esistano, i diritti di accisa.

(2 - 0409)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RICCI, Segretario:

CIPELLINI, SIGNORI, CATELLANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere: il gettito del prelievo tributario *untantum* sui veicoli a motore, sugli autoscafi e sugli aeromobili;

il rapporto percentuale — regione per regione — tra i veicoli circolanti al momento dell'entrata in vigore della legge ed il numero dei tributi versati.

(3 - 1604)

PASTORINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritiene di dover intervenire ulteriormente presso il Governo francese perchè sia al più presto messa in atto ogni misura al fine di far cessare il boicottaggio in atto, da parte francese, del vino italiano.

Pare, infatti, all'interrogante che l'intervento dell'ambasciatore italiano a Parigi, Malfatti, presso il ministro Bonnet, pur preciso e fermo, non abbia ancora sortito alcun effetto, stanti l'intransigenza degli agricoltori e la tolleranza delle autorità competenti francesi, le quali nulla fanno per impedire il blocco del porto di Sète, ove le nostre navi

vinaccere dovrebbero sbarcare vino italiano regolarmente contrattato da importatori francesi.

L'interrogante ritiene, pertanto, la situazione grave e non più oltre tollerabile e per le conseguenze sul mercato italiano del vino, già depresso, e per le violazioni al diritto internazionale marittimo, e per il danno grave che il fatto arreca agli armatori italiani delle navi vinaccere, e ritiene, inoltre, che, se l'intransigenza delle autorità francesi dovesse continuare, dovrebbero essere prese senza indugio contromisure, anche considerando che l'interscambio italo-francese presenta un *deficit* per l'Italia di oltre 6 miliardi di franchi.

(3 - 1605)

LEPRE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del turismo e dello spettacolo e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvidenze intendano adottare per venire incontro agli ingenti danni provocati ai comuni montani del Friuli-Venezia Giulia dagli incendi e dalle slavine, che hanno distrutto una grossa parte del patrimonio boschivo, unica fonte di reddito di quelle zone, oltre alle carenti entrate nel nuovo regime fiscale, e quali per i danni ai privati colpiti, quasi tutti piccoli coltivatori ed emigranti.

In particolare, si chiede di sapere quali interventi concreti si intendano predisporre per i danni a case private, aziende ed opere pubbliche e quali ancora a sollievo dei piccoli operatori turistici e dei lavoratori del settore, delle scuole di sci, dei gestenti gli impianti di risalita e similari, gravemente colpiti dalla completa assenza di innevamento, perpetuatisi per l'intero inverno, e dalle disastrose neviccate della primavera, in considerazione soprattutto del fatto che trattasi di vere e proprie calamità naturali che hanno seriamente compromesso, anche sotto il profilo dei livelli occupativi, l'economia di dette zone tipicamente depresse.

Dette domande e richieste trovano conforto nel fatto che provvedimenti analoghi

sono stati presi, in varie occasioni, per calamità che hanno colpito altre zone depresse, in particolare del Meridione.

(3 - 1606)

ENDRICH. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere quando e con quali mezzi finanziari si provvederà ad eseguire le opere urgenti atte a mettere in condizioni d'agibilità il porto di Cagliari, la cui penosa situazione è stata dall'interrogante dettagliatamente segnalata con precedenti interrogazioni rimaste senza risposta.

(3 - 1607)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

CIPELLINI, SIGNORI, CATELLANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritiene di dover intervenire al fine di eliminare i gravi inconvenienti derivanti dal decreto ministeriale 17 gennaio 1975 (« Parziale e provvisoria modificazione al prontuario terapeutico per l'assistenza farmaceutica INAM »), per l'esclusione di alcuni farmaci, quali « Madopar », « Sinemet », « Doxium », « Cymogran », « Ageroplas », « Neuromide », che rappresentano il migliore ed a volte l'unico, indispensabile rimedio per la cura di specifiche malattie, quali il morbo di Parkinson, l'oligofrenia fenilpiruvica, le neuriti virali ed altre.

Tali farmaci, sulla base del giudizio responsabile dei dirigenti sanitari provinciali degli enti mutualistici, vennero ammessi al rimborso sino al 31 dicembre 1974: ora la loro esclusione colpisce una categoria che attraversa e patisce vicissitudini tristissime di ogni ordine e che non è assolutamente in grado di provvedere direttamente all'acquisto delle costose specialità.

(4 - 4162)

BLOISE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, presso le sedi ministeriali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, esistono 3 distinti CRAL affiliati all'ENAL e che le ca-

riche sociali di tali sodalizi, ai quali sono iscritti militari e civili del Dicastero della difesa, vengono parzialmente rinnovate mediante elezione diretta da parte dei soci, mentre la persona del presidente di ciascun sodalizio viene designata dall'alto, senza che venga eletta democraticamente dal consiglio direttivo, come è stabilito dallo statuto-tipo dell'ENAL, valido per tutti i CRAL su scala nazionale. Non solo, ma le cariche, che devono essere rinnovate ogni 2 anni, di fatto non lo sono perchè gli attuali presidenti dei CRAL della Marina e dell'Aeronautica sono in carica rispettivamente da ben 18 anni il primo e da 16 anni il secondo, creando vivo malcontento tra il personale militare e civile interessato.

Si aggiunge, inoltre, che lo statuto dei suddetti CRAL della Difesa, risalente al 1945, rispecchia ancora le norme fasciste degli ex « Dopolavoro », in particolare per quanto riguarda l'elezione delle cariche sociali.

Si chiede, pertanto, di sapere quali iniziative il Ministro voglia adottare per rimuovere tali abnormi situazioni, che sono in assoluto contrasto con il vigente sistema democratico.

(4 - 4163)

PIRASTU, BRUNI, DI BENEDETTO, PELUSO, SPECCHIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che nell'edicola destinata ai militari presso la Scuola genio pionieri (Cecchignola - Roma) sono esclusi dalla vendita i quotidiani dei partiti di sinistra;

se il colonnello Remo Peracchio, comandante della Scuola, sia a conoscenza del fatto che, mentre il capitano Mario Rendini riceve in abbonamento l'organo del neofascista « Fronte della gioventù », i militari sorpresi in possesso dei giornali di sinistra sono ammoniti;

se non ritenga necessario intervenire per far ristabilire l'esercizio del diritto dei militari alla lettura di tutti i giornali e per accertare l'eventuale responsabilità dei dirigenti la Scuola.

(4 - 4164)

CIPELLINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

quali iniziative concrete intende prendere a favore di una revisione della normativa fiscale che tenga conto delle esigenze del mercato filatelico, oggi mortificato da un regime fiscale che sta portando la filatelia — con conseguenze negative nei confronti dell'erario — ad una grave ed insostenibile situazione;

quali iniziative concrete intende prendere per una realistica e precisa politica filatelica, così come preannunciato nel discorso tenuto in occasione dell'inaugurazione del XXIX Convegno filatelico nazionale del febbraio 1975.

(4-4165)

MAROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Premesso:

che la situazione dell'ordine pubblico è divenuta altamente drammatica per il susseguirsi e l'intensificarsi di delitti commessi con sempre maggior ferocia da criminali politici e non;

che l'opinione pubblica, scioccata dalla persistente ed ognor crescente ed interminabile catena di delitti, reclama l'urgente imposizione di misure idonee a restituire ai cittadini, spauriti ed indifesi, l'agognata tranquillità di vita;

che l'inasprimento delle pene ed il rigore dei recenti provvedimenti legislativi, più che sortire gli auspicati effetti, hanno, purtroppo, per converso, reso maggiormente audace ed insidiosa la delinquenza;

che, mentre viva ed accesa è la polemica circa i rimedi da adottare per affrontare il cocente problema della lotta contro la criminalità, la paralisi della giustizia minaccia di rendere vano ogni sforzo ed ogni tentativo diretti ad arginare l'ondata terroristica che travaglia il nostro Paese, al punto da rendere assai problematica la difesa dell'ordine democratico e delle istituzioni;

che occorre, pertanto, *in primis et ante omnia*, rimuovere, ad ogni costo e con immediatezza — prima che sia troppo tardi — le cause principali che da tempo hanno de-

terminato l'aggravarsi della deprecata situazione;

che il cosiddetto « sciopero bianco » dei magistrati — a cui vanno aggiunti lo sciopero degli ufficiali giudiziari, l'agitazione dei cancellieri, la mancanza di norme adeguate e precise e la carenza di personale — ha praticamente bloccato l'attività giudiziaria;

che il solo ed unico rimedio efficace per giungere alla risoluzione del tanto discusso problema dell'ordine pubblico, quello cioè di una giustizia pronta e rapida, viene ad essere frustrato dalla sopravvenuta stasi che, mentre ritarda l'istruttoria dei processi ed impedisce la trattazione di quelli pronti per il giudizio, aumenta in maniera assai sensibile il già rilevante arretrato;

che il Consiglio nazionale forense, interprete dello stato d'animo degli avvocati italiani, ha lanciato il suo eloquente « SOS »,

l'interrogante chiede di conoscere se, di fronte ad un quadro così fosco e ad una così esasperante situazione, non si ritenga urgente prendere provvedimenti concreti e decisi, al fine di superare, o comunque tamponare, una falla che si presenta gravida di pericoli e di irreparabili conseguenze.

(4-4166)

Ordine del giorno per le sedute di martedì 8 aprile 1975

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi martedì 8 aprile in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno.

I. Discussione, ai sensi dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento, della richiesta di dichiarazione d'urgenza per il disegno di legge:

Modifiche alla legge 4 novembre 1965, n. 1213, concernente provvedimenti a favore della cinematografia (2025).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. VIVIANI e COPPOLA. — Riforma del sistema elettorale per il Consiglio superiore della magistratura (1543).

2. ARENA ed altri. — Disapplicazione delle norme che prevedono il requisito di un numero determinato di sottoscrittori per la presentazione delle candidature e delle liste dei candidati nelle elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali, limitatamente alle liste ed alle candidature presentate dai partiti politici rappresentati in Parlamento (332).

MODICA ed altri. — Modificazioni alle norme per la elezione dei Consigli comunali e provinciali (1889-*Urgenza*).

MODICA ed altri. — Modificazioni e integrazioni al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della

Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e ad altre norme elettorali (1921-*Urgenza*).

ZUCCALA ed altri. — Modificazioni alle leggi per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1951).

BARRA ed altri. — Riduzione dei termini per il procedimento elettorale e norme sulla propaganda elettorale (1999).

PARRI ed altri. — Norme per lo svolgimento della campagna elettorale (2005).

La seduta è tolta (*ore 19*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari